@bollettinoADAPT, 7 marzo 2016

Vigilanza sul lavoro 2015: irregolare il 66% delle aziende ispezionate*

di Anna Rita Caruso e Pierluigi Rausei

Tag: *#lavorosommerso, #ispezioni, #ministerodelavoro*

Il Ministero del Lavoro ha appena pubblicato il report di monitoraggio annuale per l'anno 2016 circa i dati relativi all'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale complessivamente svolta nel 2015, come previsto dall'art. 20 della Convenzione OIL C81 dell'11 luglio 1947.

I controlli sono stati orientati in maniera qualitativa, cercando di contrastare i fenomeni sostanziali di maggior rilevanza esistenti a livello locale, nei confronti dei quali mirare le verifiche ispettive. In questo senso, devono collocarsi azioni specifiche di vigilanza straordinaria volte a contrastare illeciti in particolari settori merceologici a rischio.

Per comprendere il senso dell'attività di vigilanza effettuata nel 2015, si è proceduto ad una comparazione della medesima nell'arco di un periodo abbastanza significativo (2008-2015) per cercare di definirne l'andamento e comprenderne l'evoluzione, muovendo dall'anno nel quale ha preso avvio una nuova metodologia delle attività ispettive, in forza delle modifiche normative introdotte dal d.l. n. 112/2008, convertito dalla legge n. 133/2008, e delle indicazioni dettate dalla Direttiva ministeriale sulle attività di vigilanza e di ispezione del 18 settembre 2008.

Nella tabella di seguito illustrata, quindi, sono evidenziati i principali risultati dell'attività ispettiva e delle azioni di vigilanza con riferimento alle risultanze di quanto operato dagli ispettori del Ministero del Lavoro e dei due principali Istituti previdenziali (INPS e INAIL), vale a dire dei soggetti istituzionali che sono confluiti, per effetto del d.lgs. n. 149/2015, nel nuovo *Ispettorato Nazionale del Lavoro*, l'agenzia unica delle ispezioni e della vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale introdotta dal *Jobs Act*, di cui si attende nei prossimi mesi l'avvio effettivo della operatività.

Entrando nella disamina specifica dei dati aggregati, va osservato come nel 2015 le aziende ispezionate siano state 206.080: in prospettiva si tratta del dato più basso nella serie storica degli ultimi otto anni. D'altro canto, si tratta di un dato strettamente dipendente dal numero degli ispettori che, nelle tre istituzioni considerate, ha nel tempo subito un andamento in riduzione, pressoché proporzionalmente parificabile al calo degli accessi ispettivi (basti considerare che nella programmazione delle attività ispettive del Ministero del Lavoro si è utilizzato il parametro minimo di 60 accessi per la vigilanza ordinaria e di 70 accessi per la vigilanza tecnica).

Il numero degli ispettori del lavoro nel 2015 è pari a 2.897 unità, rispetto alle 3.086 del 2014 (già in notevole flessione rispetto agli anni precedenti): non si dispone di quante unità ispettive siano adibite effettivamente all'attività di vigilanza totale o parziale, anche se il dato potrebbe servire per meglio orientare l'attività di vigilanza, anche in vista dell'istituendo *Ispettorato Nazionale del Lavoro*, su ciò, d'altro canto, va senza dubbio sottolineata la scelta gestionale dell'attuale Governo che ha

* Si segnala che le considerazioni contenute nel presente intervento sono frutto esclusivo del pensiero degli Autori e non hanno carattere in alcun modo impegnativo per l'amministrazione di appartenenza.

abrogato (con l'art. 1, comma 300, della legge n. 190/2014) l'art. 14, comma 1, *lettera a)*, del decreto-legge n. 145/2013, convertito in legge n. 9/2014, che autorizzava il Ministero del lavoro ad incrementare la dotazione organica del personale ispettivo per un totale di 250 unità, 200 nel ruolo di Ispettore del lavoro e 50 in quello di Ispettore tecnico, da effettuare negli anni 2014, 2015 e 2016, in palese e netto contrasto con quanto richiesto dalla *Risoluzione del Parlamento europeo del 14 gennaio 2014 sulle ispezioni sul lavoro efficaci come strategia per migliorare le condizioni di lavoro in Europa (2013/2112(INI))*, la quale, al contrario, esprime preoccupazione per la scarsità di personale che caratterizza i sistemi di ispezione degli Stati membri, rilevando che il loro rafforzamento è aspetto essenziale per far fronte alla crisi economica, ma anche sottolineando che "l*e riforme finanziarie in atto in alcuni Stati membri non devono mai comportare la riduzione delle risorse umane, finanziarie, materiali, tecniche e infrastrutturali degli ispettorati del lavoro*".
D'altra parte, sul fronte della qualità sostanziale della vigilanza posta in essere, va osservato come tutt'altro sia stato l'andamento delle percentuali di irregolarità rilevate fra aziende o lavoratori: stante anche la congiuntura economica negativa, il numero degli accessi è significativamente diminuito nel tempo, ma la percentuale di irregolarità delle aziende è per contro aumentata, livellandosi alla percentuale riscontrata nel 2010.
Con riferimento alle aziende irregolari, infatti, sebbene il dato assoluto sia diminuito, essendo inevitabilmente legato al minor numero di accessi effettuati negli ultimi anni (nel 2015 il numero delle aziende irregolari è stato il più basso degli ultimi 8 anni, pari a 136.028), è invece significativamente aumentata la percentuale di irregolarità rispetto alle aziende ispezionate che ha raggiunto il 66%, percentuale con significativi rialzi di punti percentuale a partire dal 2011, mentre nel lontano 2009 si era raggiunto il valore più basso (41%).
Per quanto riguarda i lavoratori irregolari (182.523), sono leggermente aumentati rispetto al 2014 (181.629), ma anche in questo caso, si registra una decisiva flessione dal 2009 in avanti.
Ai minimi storici anche il numero assoluto di lavoratori in nero (64.775), in calo rispetto al 2014 (77.387), e a notevole distanza dal dato del 2012 (100.193) o del 2010 (133.366): si tratta del dato più basso della serie storica analizzata (64.775) in stretta connessione, evidentemente, con la riduzione del numero di accessi ispettivi.
In flessione anche la percentuale di lavoratori in nero (35%) con una decurtazione di 7 punti percentuali rispetto al 2014, ma in linea sostanzialmente con i due anni precedenti.
In forte diminuzione anche l'importo relativo al recupero di contributi e premi, pari per il 2015 ad euro 1.287.110.913, stabilizzatosi all'incirca sugli introiti accertati per l'anno 2011 (dato più basso della serie esaminata).

Riepilogo generale	2008	2009	2010	2011
Aziende ispezionate	315.170	303.691	262.014	244.170
Aziende irregolari	197.843	175.144	171.810	149.708
% Aziende irregolari/ispezionate	49%	41%	66%	61%
Lavoratori irregolari	307.625	316.310	232.854	278.262
Lavoratori in nero	127.349	124.476	133.366	105.279
% lavoratori in nero/ irregolari	41%	39%	57%	38%
Recupero contributi e premi	€ 1.942.511.926,48	€ 1.924.720.290,99	€ 1.417.554.632,39	€ 1.225.165.438,62
Riepilogo generale	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**
Aziende ispezionate	243.847	235.122	221.476	206.080
Aziende irregolari	154.820	152.314	142.132	136.028
% Aziende irregolari/ispezionate	63%	64,78%	64,17%	66%
Lavoratori irregolari	295.246	239.020	181.629	182.523
Lavoratori in nero	100.193	86.125	77.387	64.775
% lavoratori in nero/irregolari	34%	36,03%	42,61%	35%
Recupero contributi e premi	€ 1.631.703.292,00	€ 1.421.872.112	€ 1.508.604.256,00	€ 1.287.110.913

Tabella n. 1 - Riepilogo attività ispettiva Ministero del lavoro, Inps, Inail (dati monitoraggi 2009-2016)

Se ci si focalizza sui soli dati forniti dal Ministero del Lavoro, la situazione è speculare a quella analizzata sopra, ma senza dubbio migliore dal punto di vista dell'efficacia dell'azione ispettiva, nonostante il minor numero di accessi programmati.
Giova, infatti, rilevare che il numero delle aziende ispezionate (145.697), in controtendenza con l'andamento a livello nazionale sopra illustrato, è aumentato rispetto agli ultimi tre anni (2012-2014). Ciò significa che, compatibilmente con la crisi economica, le Direzioni territoriali del lavoro hanno cercato di non abbassare la guardia e mantenere una posizione di vigilanza costante. **L'incremento del numero delle aziende ispezionate ha comportato anche un maggior numero di aziende irregolari nel 2015 (85.981), si tratta di un dato molto importante perché era dal 2008 che non si registrava un numero così elevato di aziende irregolari ispezionate (92.885).** Da notare che il numero di aziende irregolari accertate è superiore a quello rinvenuto nel lontano 2009, quando comunque le aziende ispezionate erano quasi 30 mila in più, ciò significa che anche abbassando il numero di aziende ispezionate, si è riusciti a focalizzare gli interventi su aziende problematiche e questo grazie ad un'attività di *intelligence* che ha consentito di effettuare ispezioni mirate rispetto alle problematiche riscontrate nel territorio.
In merito alla percentuale di aziende irregolari, se a livello di vigilanza accorpata (Ministero, INPS ed INAIL) si registra il 66%, come sopra evidenziato, a livello di Ministero del lavoro, invece, il livello di irregolarità è pari al 59%, ma si tratta del dato più alto registrato nella serie storica analizzata, frutto evidente di una più qualificata attenzione sulle preliminari attività di programmazione degli accessi. La vigilanza quindi sta cambiando e diventa più chirurgica e mirata ad individuare illeciti collegati al territorio e alle problematiche connesse.
In merito ai lavoratori irregolari (78.298), si registra un lieve aumento rispetto al 2014 (73.508), con una percentuale di irregolarità che si assesta al 53%, in lieve flessione rispetto al 2014 (55%), ma che rappresenta comunque il secondo dato dell'intera serie esaminata. Infatti, la percentuale di lavoratori irregolari dal 2013 è andata progressivamente aumentando in maniera inversamente proporzionale al numero di aziende ispezionate, a riprova del fatto che la programmazione dell'attività ispettiva rappresenta un valore aggiunto di primaria importanza e non necessariamente collegato al numero di accessi. Costanti i recuperi di contributi e premi accertati fra il 2014-2015, anche se si stima che solo il 20-25% di queste somme siano effettivamente introitate, in calo invece gli incassi derivanti dalle sanzioni pecuniarie amministrative irrogate (euro 76.789.478 nel 2015, ovvero -19.228.130 euro rispetto al 2014).

Riepilogo generale	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**
Aziende ispezionate	188.655	175.263	148.694	148.553
Aziende irregolari	92.885	73.348	82.191	73.789
% di aziende irregolari	49%	41%	55%	49%
Lavoratori irregolari	173.289	173.680	157.574	164.473
Lavoratori in nero	49.510	50.370	57.186	52.426
% di lavoratori irregolari	28%	29%	36%	31%
Recupero contributi e premi accertati/riscossi (stima -20%)	€ 282.586.718,82	€ 317.803.872,67	€ 214.832.586,00	€ 165.479.636,00
Somme effettivamente introitate post sanzioni amministrative	€ 117.304.782,00	€ 47.841.926,00	n.d.	€ 144.576.474,00
Riepilogo generale	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**
Aziende ispezionate	139.937	139.624	140.173	145.697
Aziende irregolari	75.087	73.514	74.745	85.981
% di aziende irregolari	53%	52%	53%	59%
Lavoratori irregolari	163.305	115.919	73.508	78.298
Lavoratori in nero	47.877	44.652	41.030	41.526
% di lavoratori irregolari	29%	38%	55%	53%
Recupero contributi e premi accertati/riscossi (stima 20-25%)	€ 450.079.448,00	€ 454.912.256,00	€ 304.672.069	€ 303.247.547
Somme effettivamente introitate post sanzioni amministrative	€ 186.840.840,00	€ 102.866.138	€ 87.017.608	€ 67.789.478

Tabella n. 2 - Riepilogo attività ispettiva Ministero del lavoro (dati monitoraggi 2009-2016)

Oltre ai dati generali forniti dal Ministero del Lavoro, il Rapporto sulla vigilanza dettaglia anche la tipologia di accessi effettuati, dall'analisi degli stessi si evince che il maggior numero di accessi riguarda la vigilanza ordinaria (120.153) su un totale di 154.310 accessi. I controlli sono distinti per codici merceologici e da qui si rileva come la maggior parte dell'attività di vigilanza si estrinseca nei settori F costruzioni, G commercio e I ristorazione.

Macrocategoria Codice Ateco	Accertamenti (Solidarietà)	Accertamenti (Patronati)	Accertamenti (CIGD)	Accertamenti (CIGS)	Totale Accertamenti	Ispezioni (VO)	Ispezioni (VT)	Totale Vigilanza	Totale Accessi
A	10	1	2	1	14	8.251	411	8.662	8.676
B	6	0	1	7	14	107	22	129	143
C	221	2	80	726	1.029	13.398	1.288	14.686	15.715
D	2	0	0	6	8	104	19	123	131
E	9	0	1	9	19	504	76	580	599
F	24	3	26	205	258	23.967	18.907	42.874	43.132
G	311	3	44	145	503	23.349	1.339	24.688	25.191
H	47	1	9	26	83	6.759	311	7.070	7.153
I	52	5	4	11	72	21.671	746	22.417	22.489
J	86	10	2	82	180	893	91	984	1.164
K	41	1	1	2	45	471	32	503	548
L	4	0	1	2	7	478	195	673	680
M	116	66	6	21	209	1.410	618	2.028	2.237
N	133	25	12	36	206	4.412	250	4.662	4.868
O	0	3	0	0	3	225	148	373	376
P	84	1	0	1	86	519	40	559	645
Q	91	520	15	0	626	1.862	514	2.376	3.002
R	5	0	3	6	14	1.914	134	2.048	2.062
S	109	4.955	5	46	5.115	8.461	308	8.769	13.884
T	1	1	0	0	2	1.350	93	1.443	1.445
U	1	119	0	0	120	48	2	50	170
TOTALI	1.353	5.716	212	1.332	8.613	120.153	25.544	145.697	154.310

Tabella n. 3 – Riepilogo ispezioni rispetto ai codici merceologici (2015)

I dati sono di indubbio interesse anche se aggregati per codici Ateco, in questo caso si registra un numero maggiore di accessi che si individuano nei settori: terziario (79.346), edilizia (42.874), industria (14.815) e agricoltura (8662).
Da notare come il numero di accessi nel 2015 sia aumentato rispetto al 2014 (145.697 accessi, contro i 140.173 dell'anno precedente) anche se la forza lavoro in carico al Dicastero è sensibilmente diminuita come sopra evidenziato. Rispetto al numero di ispezioni programmate per il 2015 (132.500) si è ampiamente superato l'obiettivo atteso (145.697) con un incremento pari a 13.197 accessi in più effettuati. In questo senso le regioni più zelanti, ovvero quelle che hanno registrato un incremento notevole del numero di ispezioni rispetto a quelle programmate sono state: Basilicata (6.363, +65%), Molise (2.534, + 34%), Calabria (8.774, + 22%) e Toscana (11.839, + 18%), con un incremento dell'attività di vigilanza nei settori: costruzioni, commercio, ristorazioni e attività manifatturiera.

Settore merceologico	Accertamenti (Solidarietà)	Accertamenti (Patronati)	Accertamenti (CIGD)	Accertamenti (CIGS)	Totale Accertamenti	Ispezioni (VO)	Ispezioni (VT)	Totale Vigilanza	Totale Accessi
Agricoltura	10	1	2	1	14	8.251	411	8.662	8.676
Industria	227	2	81	733	1.043	13.505	1.310	14.815	15.858
Edilizia	24	3	26	205	258	23.967	18.907	42.874	43.132
Terziario	1.092	5.710	103	393	7.298	74.430	4.916	79.346	86.644
TOTALI	1.353	5.716	212	1.332	8.613	120.153	25.544	145.697	154.310

Tabella 4 – Riepilogo ispezioni per codici merceologici aggregati (2015)

Di particolare interesse anche il grafico dal quale si osserva l'andamento delle ispezioni nel 2015 rispetto ai settori merceologici, dall'osservazione del quale si nota agevolmente come

l'attività di controllo più marcata si registra nei settori F (*costruzioni*, specie in Lazio, Lombardia, Campania e Puglia), G (*commercio*, specie in Puglia, Campania, Lazio, Lombardia), I (*ristorazione*, specie in Lombardia, Emilia, Veneto e Lazio), C (*manifattura*, specie in Toscana, Campania, Lombardia e Puglia).

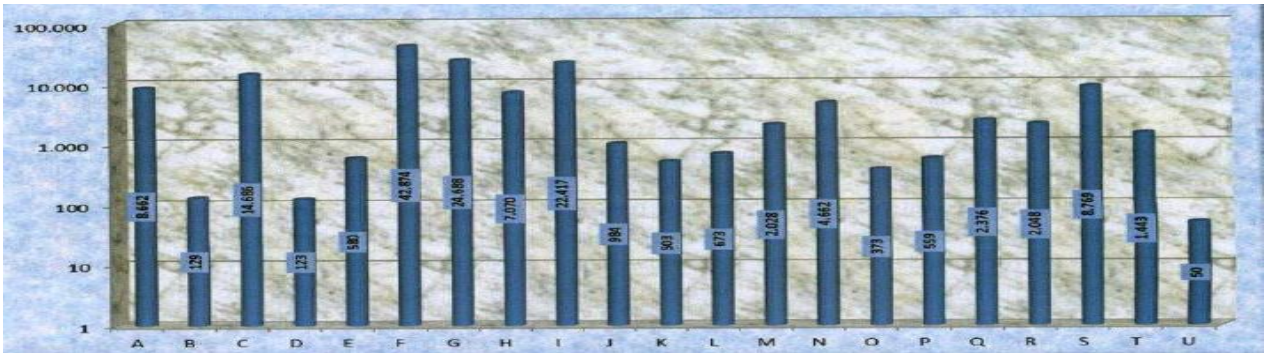

Tabella 5 – Grafico di riepilogo delle ispezioni rispetto a codici Ateco (2015)

Il Ministero precisa che i risultati conseguiti sono direttamente proporzionali al numero di pratiche aperte, ma ciò non significa che da questo si possa desumere una situazione di maggior irregolarità nel singolo settore indagato. Scorporando i risultati per macrosettori, si deduce che i maggiori controlli coinvolgono il settore del terziario (79.346, 55%), seguito da edilizia (42.874, 29%), industria (14.815, 10%) e agricoltura (8.662, 6%), come si evince dal grafico sottostante.

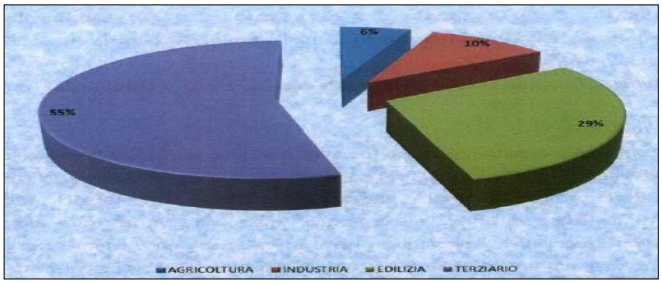

Tabella 6 – Grafico di riepilogo delle ispezioni rispetto ai macrosettori (2015)

Interessante è anche lo studio statistico relativo alla percentuale di irregolarità rispetto ai macrosettori, come si evince dalla tabella successiva, dove ancora una volta i settori a maggior incidenza del lavoro sommerso, sono risultati: edilizia (63,73%), industria (62,27%), terziario (58,62%) e agricoltura (54,24%).

Settore merceologico	Pratiche Irregolari	Pratiche Regolari	Pratiche Definite	% Irregolarità	Lavoratori cui si riferiscono le violazioni accertate
Agricoltura	4.182	3.528	7.710	54,24%	6.153
Industria	9.142	5.539	14.681	62,27%	10.960
Edilizia	27.196	15.475	42.671	63,73%	11.238
Terziario	45.461	32.095	77.556	58,62%	49.947
TOTALI	85.981	56.637	142.618	60,29%	78.298

Tabella 7 – Tabella di riepilogo ripartita per macrosettori (2015)

Il Rapporto ministeriale ha inoltre evidenziato come su 142.618 accertamenti, in almeno 85.081 casi sono stati contestati illeciti in materia di lavoro, legislazione sociale o sicurezza sui luoghi di lavoro,

quindi più del 60% delle pratiche è risultata irregolare (53% delle pratiche nel 2014) e questo testimonia il costante affinamento dell'azione preventiva di programmazione della vigilanza.
Di particolare interesse appare anche il grafico relativo alle percentuali di irregolarità riscontrate nei vari settori, sempre in funzione dei codici merceologici, si noti come le irregolarità maggiori riguardino le aree: B (estrazione di minerali da cave e miniere, 66,91%), H (trasporto e magazzinaggio, 72,73%), N (Noleggio e agenzie di viaggio, 65,48%), T (personale domestico, 72,18%).

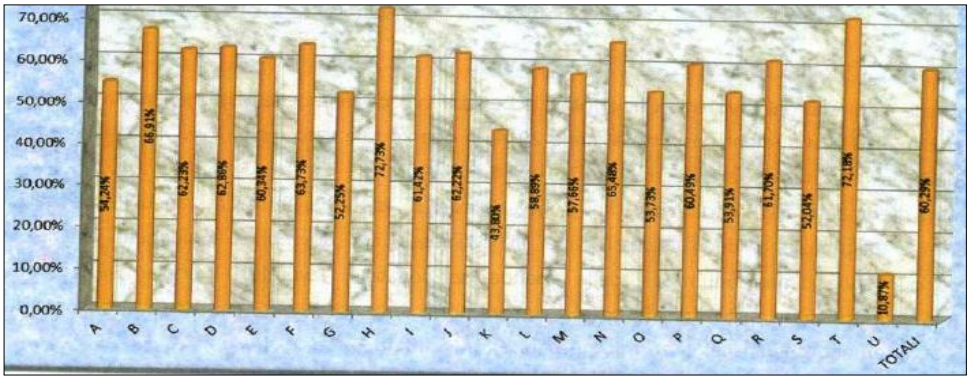

Tabella 8 – Grafico di riepilogo che evidenzia le percentuali di irregolarità per codici merceologici (2015)

Aggregando però i dati per macrosettori, le aree che vedono un maggior tasso di irregolarità sono: edilizia (64%), industria (62%), terziario (59%) e agricoltura (54%), come rappresentato nel grafico sottostante.

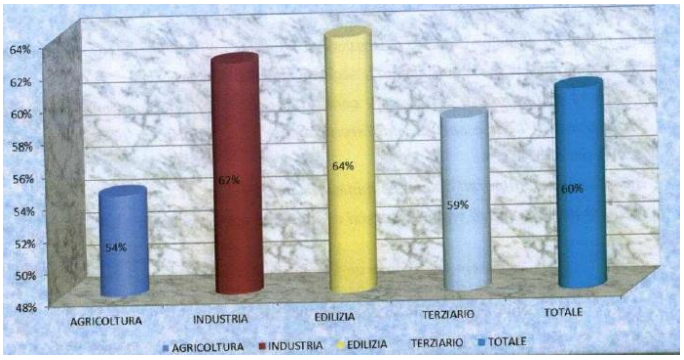

Tabella 9 – Grafico di riepilogo che evidenzia le percentuali di irregolarità per macro aree (2015)

Il numero di lavoratori irregolari accertati è pari a 78.028 e si registra un aumento del 6,52% rispetto al dato del 2014 (73.508). I rapporti di lavoro informale sono presenti soprattutto nei settori: ristorazione (I, n. 13.932), edilizia (F, n. 11.238), manifattura (C, n. 10.921), commercio (G, n. 9.842), agricoltura (A, n. 6.153). Inoltre, il maggior numero di lavoratori irregolari è stato registrato in Lombardia (9.215), Campania (8.259), Puglia (7.022) e Toscana (6.911). Si evidenziano, in particolare, una maggior diffusione delle seguenti fattispecie: lavoro nero, esternalizzazione fittizia e non corretta qualificazione del rapporto di lavoro.
Il Rapporto in commento procede nell'effettuare alcuni *focus* in materia di vigilanza ordinaria su: lavoro nero, caporalato, esternalizzazioni fittizie, corretta qualificazione dei rapporti di lavoro, cooperative di lavoro, lavoratori svantaggiati, orario di lavoro. Viene altresì riservato spazio alla vigilanza tecnica, all'imponibile previdenziale evaso e agli importi effettivamente introitati, attenzionando parimenti l'andamento dei provvedimenti di sospensione, delle vigilanze straordinarie e il *trend* delle conciliazioni monocratiche e delle diffide accertative. Particolare attenzione è dedicata, da ultimo, anche alle attività di prevenzione, promozione, nonché al progetto qualità, trasparenza e uniformità.
Con riferimento al lavoro nero, nel 2015 sono state irrogate 41.570 maxisanzioni (+1,31% rispetto al 2014) e il numero di lavoratori in nero rappresenta il 53% rispetto a quelli irregolari; la maggior

parte delle maxisanzioni si è concentrata nelle seguenti regioni: Campania, Puglia, Toscana e Lombardia. Il lavoro nero interessa particolarmente i settori ristorazione, commercio, edilizia e manifattura, il medesimo fenomeno, aggregato per settori, evidenzia una distribuzione dei lavoratori in nero soprattutto in: agricoltura (3.629), industria (6.208), edilizia (6.332) e terziario (25.401).
Rispetto al fenomeno del caporalato, sono stati pianificati specifici interventi a livello regionale attraverso il coinvolgimento di altri soggetti istituzionali. Infatti, grazie ad apposite *task force*, è stato incrementato il numero di ispezioni condotte in agricoltura, evidenziando un tasso di irregolarità superiore al 54%, la sola fattispecie del caporalato ha riguardato n. 713 casi.
In tema di esternalizzazioni fittizie, c'è stato un incremento del 16%, rilevando un frequente utilizzo abusivo del distacco transnazionale, i settori maggiormente interessati sono stati: terziario (6.864 lavoratori interessati), industria (1.038 soggetti coinvolti), edilizia (1.015, +41% rispetto al 2014), agricoltura (713). Le ragioni più coinvolte dal fenomeno: Lombardia (1.695 lavoratori), Lazio (1.680 lavoratori), Campania (1.307).
Quanto alla corretta qualificazione dei rapporti di lavoro, sono stati interessati n. 9.439 lavoratori, specie nell'ambito sanità (2.156), costruzioni (1.272), noleggio (1.120). I settori interessati a questo tipo di riqualificazioni sono state prevalentemente: terziario (7.665), edilizia (1.272), industria (420) e agricoltura (82), in particolare nel centro nord (Umbria, Piemonte, Lombardia).
In ordine alle cooperative di lavoro, è risultato irregolare il 42% tra quelle associate a Centrali cooperative e il 56,5% tra quelle non iscritte, con punte di irregolarità significative (14.335 lavoratori, di cui 1.178 in nero) e con un recupero di contributi e premi evasi pari a 47.885.552 euro.
In merito ai lavoratori svantaggiati, la pianificazione dell'attività di vigilanza ha consentito di ottenere buoni risultati rispetto alle categorie: extracomunitari clandestini (n. 1716, +68% rispetto al 2014, concentrati nell'industria, terziario, edilizia e agricoltura, specie in Toscana, Campania, Lombardia ed Emilia), minori (n. 187 violazioni, +9% rispetto al 2014, concentrate nel terziario, manifattura, agricoltura ed edilizia e diffuse particolarmente in Lombardia, Basilicata e Puglia) e lavoratrici madri e gestanti (n. 1.097 violazioni, specie nel terziario, manifattura, edilizia ed agricoltura).
Particolare attenzione merita la disciplina sull'orario di lavoro, con un incremento significativo degli illeciti riscontrati (n. 10.187, ovvero + 40% rispetto all'anno precedente), specie nel terziario e nel comparto industria.
Quanto alla vigilanza tecnica, sono state riscontrate n. 32.292 violazioni, + 1% rispetto al 2014, con un lieve aumento del tasso di irregolarità pari al 69%. Le principali violazioni attengono all'obbligo di valutazione dei rischi, alla sorveglianza sanitaria dei lavoratori, in materia di formazione e informazione, rischi elettrici, utilizzo dei dispositivi di protezione, nonché rischi di caduta dall'alto. In particolare, il 51% delle violazioni del settore edile, ha interessato i rischi di caduta dall'alto, cui si ricollega l'eventuale incidenza di infortuni sul lavoro. Ulteriori violazioni riguardano gli obblighi dei coordinatori e dei committenti, nonché quelli in materia di POS e PSC, mentre il 7% delle violazioni interessa altresì la videosorveglianza e il regime dei controlli a distanza.
L'imponibile previdenziale evaso accertato è pari ad euro 303.247.547, in diminuzione rispetto al dato del 2014 (euro 304.672.069).
Le somme effettivamente introitate a seguito di sanzioni amministrative ammontano ad euro 67.789.478, mostrando evidenza dell'efficacia ed economicità dell'attività di vigilanza.
In tema di sospensione dell'attività imprenditoriale, si registra una inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, con un aumento significativo dei provvedimenti (7.118, +4% rispetto al 2014) e la quasi totalità è diretta conseguenza dell'aver trovato in sede di accesso lavoratori in nero in percentuale pari o superiore al 20% (solo n. 7 sospensioni sono state adottate per reiterate violazioni in materia di sicurezza); sono stati interessati particolarmente i settori ristorazione, commercio, costruzioni e manifattura, mentre la revoca delle stesse sospensioni ha riguardato l'83% dei casi accertati, con una conseguente riscossione pari ad euro 10.000.000.
Particolare menzione meritano i piani di vigilanza straordinaria, in particolare quelli che hanno interessato il settore agroalimentare, la regolare assunzione del personale dello spettacolo, i *night club*,

dove si è registrata una percentuale di irregolarità pari al 65% e il settore dei prodotti contraffatti, grazie anche all'apporto della Guardia di Finanza, ambito dove è emerso che il 74% delle aziende controllate era irregolare. In particolare, dalla vigilanza sugli eventi culturali e di carattere fieristico, il 39% delle aziende ispezionate è risultato irregolare (482 aziende su 1248 ispezionate). Fra gli obiettivi di particolare allarme sociale che hanno richiesto il coinvolgimento dell'Arma dei Carabinieri, si sottolineano gli interventi svolti nella provincia di Prato che hanno coinvolto imprese a conduzione cinese, nonché interventi mirati nel settore manifatturiero della provincia di Ascoli Piceno e accertamenti svolti nel settore agricolo nelle province di Foggia e Cosenza.
Sull'andamento delle conciliazioni monocratiche, giova ricordare che a fronte di 41.924 richieste di intervento, il 25% dei casi è stato affidato al tentativo di conciliazione monocratica che ha visto la comparizione di entrambe le parti, specie in Calabria, Toscana, Emilia e Sardegna. Nel caso di presenza di entrambe le parti contendenti (10.801), l'esito positivo ha interessato il 73% dei casi (7.398), con un sensibile incremento di 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente.
Quanto alla diffida accertativa, si è registrata una flessione del 18% rispetto al 2014 (14.596, a fronte di 17.864 del 2014) ed il maggior numero di convalide si è registrato in Piemonte, Lombardia, Puglia e Toscana.
Significativa è stata nel 2015 anche l'attività di prevenzione e promozione, con 547 incontri che hanno avuto per oggetto le tematiche relative al lavoro accessorio, contratti di lavoro flessibile, ambienti confinati, somministrazione transnazionale, responsabilità solidale, *Jobs Act*, DURC e istituti di conciliazione vita-lavoro.
Il progetto qualità, ha invece consentito di elaborare una graduatoria fra le D.T.L., in merito alla capacita di soddisfare i crediti vantati dai lavoratori attraverso diffida accertativa e conciliazione monocratica: i risultati conseguiti attraverso l'attività di vigilanza sono particolarmente significativi presso le D.T.L. di Varese, Avellino, Trieste-Gorizia, Treviso, Pavia ed interessano prevalentemente l'area del nord-est; mentre l'attività di conciliazione e diffida accertativa si è particolarmente concentrata (con l'eccezione di Chieti ed Ascoli), nel nord con Treviso e nel nord-ovest con Torino e Cuneo.
Da ultimo, quanto al progetto uniformità e trasparenza, rispetto all'azione nomofilattica svolta dal Ministero, nel 2015 non risultano pervenute dagli *stakeholder* segnalazioni in merito alla difformità dell'azione ispettiva e alla violazione di principi deontologici.

Anna Rita Caruso
Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT, Università degli Studi di Bergamo
@Annarita_Caruso

Pierluigi Rausei
Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT, Università degli Studi di Bergamo
@RauseiP